

Sebastiano Riso a Cannes con il film girato a Catania

“Più buio di mezzanotte” alla Settimana della critica

Un romanzo di
formazione
dell'adolescenza di
Davide, una specie di
“400 colpi” del terzo
millennio

Nella sezione che
si distingue per
originalità, una
storia coraggiosa
di identità “non
conforme”

MARIA LOMBARDO

«Sono molto onorato che *Più buio di mezzanotte* rientri tra i film che saranno presentati alla Semaine de la critique, una sezione che durante il festival del cinema di Cannes si distingue per originalità e coraggio. Perché il mio è un film dedicato a tutti coloro che vivono coraggiosamente lottando per affermare la loro identità “non conforme”, vittime di una società che del diverso ha paura» così dice felice Sebastiano Riso regista catanese al primo lungometraggio appena ricevuta la notizia che il suo film, girato fra Catania e Roma l'estate scorsa, andrà nella sezione parallela del Festival. Il delegato generale della Semaine Charles Tesson nel presentare il programma ha sottolineato proprio queste caratteristiche del film prodotto da Idea Cinema e Rai Cinema e che arriverà in sala distribuito dal Lucc.

Grande la soddisfazione del regista trentenne che chi scrive ha conosciuto - guarda caso - proprio a Cannes durante l'edizione 2010 del festival facendo un po' da guida all'appassionato di cinema che, per la prima volta sulla Croisette, cercava di orientarsi nel mare magnum della mega rassegna. Chi l'avrebbe detto... Ma certo questo lavoro dalla lunga gestazione, era già allora nella mente dell'autore. E ora che è pronto per essere visto *Più buio di mezzanotte*, citazione del noto proverbio siciliano che esprime il massimo della disperazione, la via senza uscita, oltre la quale non può esserci che la risalita, ha colpito i selezionatori della Semaine.

Girato a Catania fra via delle Finanze, la Civita, Villa Bellini e nella capitale, il film racconta la storia di Davide un adolescente nel cui aspetto c'è qualcosa che lo fa somigliare ad una ragazza. A quattordici anni scappa di casa. Il suo istinto lo porta a rifugiarsi a Villa Bellini, un mondo a parte che la città fa finta di non vedere: un mondo di emarginati, coetanei di Davide e come lui scappati dalle rispettive famiglie. Davide viene accettato in quella famiglia allargata e sembra che il passato da cui stava fuggendo svanisca. Il passato però irromperà nel presente e il ragazzo dovrà fare una scelta. Diventerà l'uxia, drag queen del locale Muccassassina di Roma.

«Raccontare la sessualità di uno zingaro, di un disabile può essere più facile che raccontare quella di un proletario normale come Davide - dice Sebastiano Riso - un ragazzo che alla fine preferisce isolarsi in un posto che nasconde una meravigliosa bolla di reietti, quelli che la società bene non vuole vedere. Il mio vuole essere solo un romanzo di formazione dell'adolescenza di Davide, una specie di “400 colpi” del terzo millennio».

Interpretato dal sedicenne Davide Capone palermitano, studente di liceo musicale, scelto dopo una sfilza interminabile di provini, il film racconta quindi «un'adolescenza al centro di conflitti sessuali dove - dice Riso - il ragazzo si dedica alla musica per esprimere una sofferenza e un bisogno. Vive a Catania ma potrebbe trattarsi di San Paolo o Seul perché in realtà noi raccontiamo la storia universale di chiunque abbia voglia di

cercare la propria libertà al di là di qualsiasi condizionamento familiare. Libertà di vivere la propria identità sessuale nel senso più completo. Lo definirei un film d'avventura. E' come se Gus van Sant avesse incontrato Sandokan, è come se Sandokan e Matt Dillon si fossero identificati nella stessa persona».

Scritto a sei mani (dallo stesso Riso con Andrea Cedrola e Stefano Grasso) il film vanta un cast notevole: hanno accettato di mettersi in gioco col debuttante Riso, Micaela Ramazzotti (la mamma di Davide), Vincenzo Amato, Lucia Saro, Pippo Delbono, Carla Amodeo, Sebastian Gimelli Morosini, Giovanni Gulizia, Gabriele Mannino, Rosario Raineri e Fabio Grossi. E poi Wonderwoman, Rettore (scappato di casa perché vittima di cure ormonali imposte dalla famiglia), Roberto/Roberta, «Marilivemorlov», Beatrice (eroinomane con faccia da madonna, vestita di nero). Davide si dibatte fra il padre intransigente, la madre e la nonna che cercano di capirlo e aiutarlo, e un «protettore» interpretato da Pippo Delbono che ha un ruolo importantissimo.

«E' una riflessione sul rapporto col padre, sul complesso di Edipo. L'emancipa-



zione dalla figura paterna, come Freud ci insegna, ha una grande importanza nella crescita del soggetto» dice il regista cui piace definire Davide una sorta di «l'olita maschio». I tre autori della sceneggiatura ci hanno sottolineato al momento delle riprese come volessero apertamente denunciare il machismo.

Alla Semaine di Cannes, *Più buio di mezzanotte* si confronterà con il colombiano *Gente de bien* di Franco Lolli, con il francese *Hope* di Boris Lojkine, con lo statunitense *It Follows* di David Robert Mitchell, con l'israeliano *Self Made* di Shira Geffen, con *La Tribu* dell'ucraino Myroslav Slaboshpytskiy, con il danese *When Animals Dream* di Joans Alexander. Buona fortuna!

Sebastiano Riso, regista,
Davide Capone nel ruolo di
Davide il protagonista,
Micaela Ramazzotti, la
mamma

